

Arriva la legge italiana per l'IA. Ma non basta. Servono una strategia industriale, risorse e governance

 industriaitaliana.it/legge-ia-criticita-risorse-finanziarie

alberto falchi

July 25, 2025

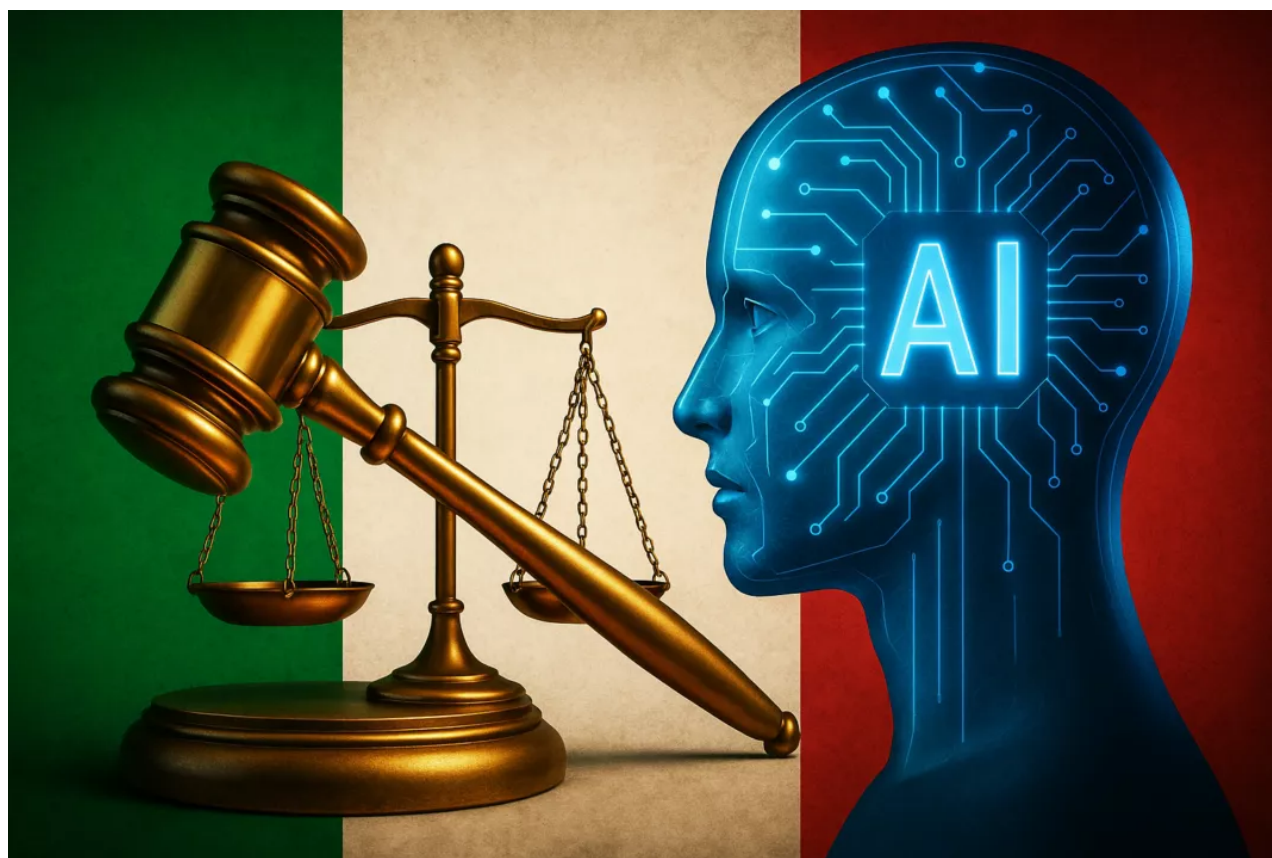
INDUSTRIA ITALIANA

FABBRICHE, TECNOLOGIE ABILITANTI, B2B TECH ED ENERGIA PER FAR CRESCERE LE IMPRESE

[DIGITALE, ICT, IA](#)

di Luca Manuelli * ♦ Il Disegno di Legge approvato alla Camera rappresenta un passo avanti: recepisce l'AI Act europeo, tutela i diritti fondamentali e introduce norme su deepfake, trasparenza e lavoro. Ma senza fondi dedicati, autorità indipendenti e una regia strategica, rischia di restare inapplicato. La proposta: destinare parte delle spese per la Difesa a un piano nazionale per l'intelligenza artificiale dual use. E attivare le aziende pubbliche come motori di innovazione applicata

25 Luglio 2025



L'Italia si avvia verso l'approvazione della sua prima legge organica sull'intelligenza artificiale.

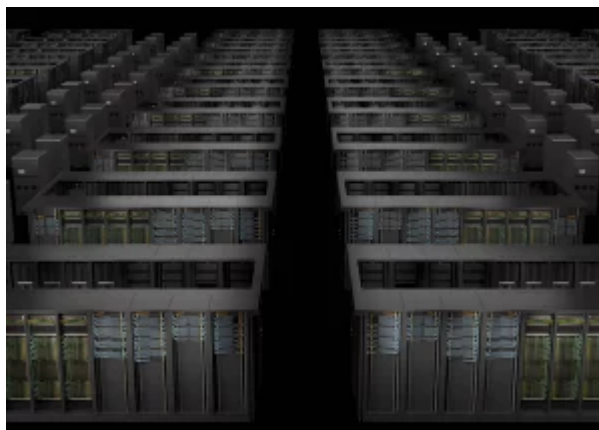
Dopo un lungo iter parlamentare, il testo del Ddl IA ha subito **significativi miglioramenti rispetto alla versione iniziale**, recependo osservazioni di esperti e allineandosi in modo più coerente con l'AI Act europeo. Tuttavia, permangono **alcune criticità rilevanti**, prima fra tutte la **mananza di risorse adeguate a sostenere l'implementazione delle misure previste**, a causa della clausola di invarianza finanziaria inserita nel disegno di legge. Questa **lacuna** risulta ancora più evidente se si considera lo **scenario internazionale ed europeo**, dove i **principali Paesi** stanno **investendo in modo massiccio e strutturato sull'IA** attraverso piani pluriennali ben finanziati e coordinati.

In questo contesto, si propone di affrontare il problema strutturale delle risorse lanciando un'**idea innovativa: utilizzare una parte dell'incremento di spesa per la Difesa e la Sicurezza**, cui l'Italia si è impegnata a livello Nato, per **finanziare progetti di sviluppo e applicazione di IA a "uso duale"** (civile e militare) **in settori strategici nazionali**.

A supporto di questa proposta, si suggerisce l'istituzione di un **gruppo di esperti indipendenti** che, operando **in raccordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, possa approfondire la fattibilità tecnica, giuridica e politica della misura e **dialogare con le istituzioni europee** per verificarne la compatibilità con il quadro normativo e finanziario comunitario. In caso di **esito favorevole**, sarà fondamentale dotare il **piano di una governance solida, competente e trasparente**, in grado di guidarne l'attuazione tenendo conto delle implicazioni etiche, sociali ed economiche connesse allo sviluppo di un'IA al servizio del Paese.

Nel quadro di questa visione strategica, possono essere valorizzate ulteriori azioni di rafforzamento, tra le quali l'istituzione di un **Fondo Nazionale per l'IA Umanocentrica**, l'attivazione di **sandbox normativi regionali**, lo **sviluppo di piattaforme open-source per PA e Pmi**, o, la **promozione di AI bond** e la **formazione continua obbligatoria**, in particolare nella PA. Queste misure, se integrate in una strategia organica, potrebbero contribuire a rendere l'Italia un laboratorio avanzato di implementazione di un **modello italiano di IA etica, sostenibile ed efficace**.

Un quadro più chiaro e integrato



Pur lentamente, l'Italia sta accelerando sullo sviluppo dell'IA. Domyen attualmente lavora su infrastruttura Cineca ma ha già annunciato Colosseum, uno dei più grandi Nvidia DGX supercomputer al mondo, basato su migliaia di chip Nvidia Grace Blackwell.

L'approvazione alla Camera dei Deputati del Disegno di Legge sull'Intelligenza Artificiale segna un passaggio storico per la strategia nazionale in materia di innovazione digitale. Il testo, profondamente rivisto rispetto alla versione precedente, si presenta oggi come una cornice normativa più solida, allineata all'AI Act europeo e più attenta alle esigenze e alle specificità del sistema-Paese. Ma quali sono i principali miglioramenti introdotti in questa fase e quali restano le sfide aperte?

Il Ddl si articola in sei capi e mira a fissare principi generali, regole settoriali, strumenti di governance e tutele per cittadini e imprese. Rispetto alla versione precedente, il testo recepisce molte delle osservazioni emerse nel dibattito parlamentare, rafforzando l'allineamento con il Regolamento europeo AI Act e chiarendo che la legge italiana si applica solo negli ambiti non coperti dalla normativa UE.

Vengono precisati i principi di trasparenza, non discriminazione, tutela dei diritti fondamentali e centralità della decisione umana. Si introduce inoltre una specifica tutela della libertà del dibattito democratico da interferenze illecite tramite IA, ampliando la portata delle garanzie rispetto al testo originario.

Le definizioni chiave – “sistemi di intelligenza artificiale”, “dato”, “modelli di IA” – sono state aggiornate e armonizzate con quelle dell'AI Act, riducendo il rischio di ambiguità interpretative e favorendo una maggiore coerenza applicativa.

Rafforzamento delle tutele nei settori sensibili

In ambito sanitario, il Ddl ora prevede obblighi più stringenti di informazione agli utenti sull'uso dell'IA e la centralità della decisione medica, con l'obbligo di aggiornamento periodico dei sistemi per minimizzare i rischi per i pazienti.

In ambito lavorativo, sono state potenziate le tutele contro la discriminazione e il monitoraggio dell'impatto dell'IA, con maggiore trasparenza verso i lavoratori e informative obbligatorie da parte dei datori di lavoro. Per la pubblica amministrazione, si ribadisce la necessità di garantire la tracciabilità e la spiegabilità delle decisioni automatizzate, mantenendo la responsabilità ultima in capo all'uomo. In ambito giudiziario, viene esclusa ogni possibilità di "giustizia predittiva" e rafforzata la formazione dei magistrati sui temi IA.

Governance più flessibile e inclusiva

Il ruolo degli Osservatori, in particolare quello sull'adozione dell'IA nel lavoro presso il Ministero del Lavoro, è stato meglio definito: dovranno monitorare, promuovere la formazione e proporre strategie. È prevista la possibilità di attribuire ulteriori funzioni tramite decreto ministeriale, rendendo la governance più flessibile e capace di rispondere alle esigenze emergenti.

Il testo rafforza inoltre la promozione dell'IA come strumento per la competitività delle Pmi e la valorizzazione del capitale umano, esplicitando la necessità di favorire la ricerca collaborativa tra imprese, organismi di ricerca e criteri di trasferimento tecnologico. Si sottolinea il ruolo degli stakeholder come Confindustria e associazioni di categoria per la diffusione dell'IA nel tessuto produttivo italiano, ancora troppo poco coinvolto nelle dinamiche di innovazione.

Semplificazione e sostegno alla ricerca

In ambito sanitario, è stata semplificata la disciplina sul trattamento dei dati per ricerca e sperimentazione: non è più richiesta l'approvazione dei comitati etici per l'uso secondario dei dati, ma solo la comunicazione al Garante Privacy, con un termine di 30 giorni per eventuali blocchi. Questa modifica snellisce le procedure, favorendo la ricerca pur mantenendo le garanzie per i diritti degli interessati.

Sicurezza nazionale e cybersicurezza

La disciplina sull'esclusione delle attività di sicurezza nazionale, difesa e cybersicurezza dal campo di applicazione della legge è stata ridefinita, con maggiore chiarezza sui limiti e sulle garanzie di tutela dei diritti fondamentali anche in questi ambiti. È stato inoltre eliminato l'obbligo generalizzato di localizzazione nazionale dei server, sostituito da un principio più coerente con la normativa europea.

Nuove misure su deepfake e trasparenza



Il Dll italiano sull'IA prevede penali per la diffusione illecita di Deepfake e impone di segnalare le immagini generate tramite IA. (Immagine generata con l'IA Grok di xAI.)

Il testo prevede ora un'apposita **fattispecie penale per la diffusione illecita di contenuti deepfake** (art. 612-quater c.p.), introducendo aggravanti specifiche per danni a soggetti vulnerabili o istituzioni pubbliche. È una novità importante, che rafforza il contrasto alla manipolazione digitale e tutela il dibattito democratico.

Inoltre, si stabilisce l'**obbligo di identificazione dei contenuti generati da IA**, allineando la normativa nazionale ai principi europei sulla trasparenza. Il Ddl prevede anche l'obbligo di eseguire valutazioni d'impatto sui diritti fondamentali per i sistemi ad alto rischio, rafforzando l'approccio "risk-based" del Regolamento UE.

Le criticità ancora aperte

Nonostante i miglioramenti, permangono criticità strutturali. **La clausola di invarianza finanziaria limita fortemente l'efficacia del disegno di legge.** Senza risorse aggiuntive, formazione, infrastrutture digitali e strumenti per le Pmi rischiano di restare sulla carta. Il testo parla della necessità di formare i lavoratori, ma non prevede strumenti concreti o finanziamenti per la riqualificazione del capitale umano.

La **governance**, pur rafforzata, resta frammentata: manca una **autorità nazionale indipendente per l'IA**, con potere di indirizzo e controllo su scala sistemica. Il rischio è quello di una moltiplicazione degli attori istituzionali con ruoli sovrapposti e

insufficientemente coordinati.

Di converso, l'istituzione dell'Osservatorio sull'adozione dell'IA nel mondo del lavoro rappresenta un'opportunità strategica su una tematica chiave come quella dell'impatto dell'IA sul mondo del lavoro e sulla necessità di avviare processi di reskilling e upskilling per poter massimizzare i benefici dell'applicazione della stessa in un **contesto umanocentrico (Human-in-the-loop)**.

D'altra parte, potrà diventare il fulcro per politiche evidence-based, anche in collaborazione con altri osservatori e stakeholder territoriali. In questo senso, il progetto **AI4SAFETY**, promosso dall'Osservatorio GAILIH di Unimarconi, potrebbe favorire la condivisione di una prima direzione concreta: una **piattaforma nazionale per la prevenzione e gestione della sicurezza sul lavoro tramite IA**, in grado di integrare analisi predittive, sensoristica e supporto decisionale. Il progetto ha l'ambizione di trasformarsi in un **modello replicabile**, che coniuga innovazione tecnologica, sostenibilità sociale e competitività.

Un passo avanti significativo ma non ancora sufficiente

Il nuovo Ddl rappresenta un passo avanti significativo per l'Italia, che si dota finalmente di una normativa aggiornata, coerente con l'AI Act e attenta alle sfide etiche, sociali ed economiche poste dall'IA. Ma per evitare che la legge resti un esercizio formale, è indispensabile:

- destinare risorse adeguate a **formazione, ricerca e trasferimento tecnologico**;
- rafforzare la **governance con un'autorità indipendente** e una maggiore integrazione tra pubblico, privato e società civile;
- promuovere progetti strategici e replicabili come **AI4SAFETY**, per rendere l'IA una leva concreta di **sviluppo sostenibile, inclusivo e sicuro**.

Solo così l'Italia potrà cogliere appieno le opportunità dell'IA, evitando che l'innovazione rimanga confinata a una visione elitaria o a comparti specialistici. L'Intelligenza Artificiale deve diventare una tecnologia **al servizio del lavoro, delle persone e del sistema-Paese**.

Il Piano italiano per l'IA in una prospettiva allargata: risorse, visione e competitività

Come già sottolineato, il limite più evidente del nuovo Ddl sull'Intelligenza Artificiale non è contenuto nel testo, ma nella sua **sostenibilità operativa**: l'assenza di risorse dedicate. La **clausola di invarianza finanziaria** rischia di rendere inattuabili molte delle misure previste, lasciando scoperti tre ambiti chiave: la formazione del capitale umano, la modernizzazione della PA e il supporto all'adozione dell'IA da parte delle PMI. Un esempio emblematico è rappresentato dal **Fondo gestito da Cdp Venture Capital**, che ha annunciato un investimento di **1 miliardo di euro in cinque anni** per IA, robotica e tecnologie quantistiche. Pur essendo un segnale positivo, tale importo risulta

frammentato su più tecnologie, e in media assegna all'IA **meno di 70 milioni di euro l'anno**, e anche ipotizzando ambiziosamente una leva di 3 o 4 grazie all'attivazione di partenariati pubblico-privati tale cifra rimane lontana da quanto investito in altri Paesi avanzati.

Basti guardare agli **Stati Uniti**, che per il biennio 2025–2026 prevedono oltre **3,4 miliardi di dollari** di investimenti pubblici federali in IA, con priorità in difesa, sanità, manifattura avanzata e accesso condiviso a infrastrutture di calcolo attraverso la National AI Research Resource.

La **Cina**, già protagonista di una corsa agli investimenti dal 2017, ha superato i **10 miliardi di dollari annui** in investimenti pubblici e infrastrutturali nel settore IA, puntando su smart cities, sanità predittiva, digital twin industriali e autonomia strategica nei chip.

Il **Regno Unito** ha annunciato un piano da **2,5 miliardi di sterline** fino al 2026, con **500 milioni già allocati per il 2025**, indirizzati a modelli fondazionali pubblici, AI Safety e formazione avanzata.

Sul fronte continentale, l'**Unione Europea**, con il Digital Europe Programme e Horizon Europe, investirà **1,3 miliardi di euro** tra 2025 e 2026 in IA affidabile, centri di innovazione digitale e collaborazione pubblico-privato.

Tra i singoli Paesi UE, **Francia e Germania** si muovono con ambizioni elevate. La Francia destina **500 milioni** al biennio 2025–2026 con focus su modelli linguistici pubblici, supercalcolo e applicazioni in sanità ed energia. La Germania ha stanziato **1,6 miliardi di euro per il triennio 2024–2026**, destinati a manifattura intelligente, ricerca federale e centri di eccellenza.

Anche la **Spagna**, tramite il Recovery Plan, investirà **250 milioni di euro** entro il 2026, principalmente in IA per imprese e PA, infrastrutture digitali e formazione professionale.

Questo scenario internazionale evidenzia due aspetti cruciali:

1. L'IA è considerata una **tecnologia abilitante sistemica**, con impatti trasversali in tutti i principali ambiti strategici: dalla sanità alla difesa, dall'istruzione alla giustizia, dalla manifattura alla pubblica amministrazione. Non si tratta di un "comparto" ma di un **motore di trasformazione integrata** che ridefinisce ruoli, processi e modelli decisionali.
2. I Paesi leader hanno adottato **strategie nazionali a lungo termine**, dotate di solide coperture finanziarie e integrate in una regia centralizzata che combina: investimenti diretti, incentivi fiscali, strumenti normativi coerenti e una governance interistituzionale capace di evitare sovrapposizioni e dispersioni. L'elemento decisivo è la **continuità e il coordinamento dell'azione pubblica**, spesso supportato da agenzie nazionali indipendenti o task force dedicate.

L'Italia, pur disponendo di eccellenze accademiche e industriali, **non ha ancora attivato il piano nazionale per l'IA** aggiornato, dotandolo di risorse e governance adeguate. Il Ddl IA approvato alla Camera fornisce una base normativa coerente con l'AI Act, ma **non è ancora accompagnato da una visione sistemica e da un impegno finanziario proporzionato alla posta in gioco**.

La vera sfida per l'Italia non è più solo quella di **regolare** l'Intelligenza Artificiale, ma di **governarne l'adozione, accelerarne la diffusione responsabile e posizionarsi da protagonista nella nuova economia cognitiva**. Senza risorse adeguate, rischiamo di restare spettatori della trasformazione in atto.

Un'opportunità strategica: le applicazioni duali dell'IA

Un'opzione concreta per colmare questo divario potrebbe derivare dall'impiego strategico di una parte delle **risorse incrementalì previste per la spesa in sicurezza e difesa**, in particolare quelle legate all'impegno Nato a raggiungere il **+1,5% del PIL in dieci anni** per spese "non strettamente militari".

Tradotto in cifre, significa circa **32,25 miliardi di euro aggiuntivi in 10 anni**, pari a circa **3,2 miliardi l'anno**. Se ipotizziamo un incremento lineare nel decennio ed anche solo una parte di queste risorse – il **20% o il 30% dell'incremento annuale** – fosse destinata a **progetti IA dual-use**, si genererebbero:

- **325 milioni di euro all'anno** (scenario 20%);
- **500 milioni di euro all'anno** (scenario 30%).

Queste risorse permetterebbero di finanziare una vera e propria **strategia nazionale per l'IA duale**, applicabile in ambiti ad alta rilevanza civile e strategica, quali ad esempio:

- cybersicurezza e sorveglianza predittiva delle infrastrutture critiche;
- digital twin e manutenzione predittiva di reti e opere pubbliche;
- logistica di emergenza e sanità pubblica;
- robotica collaborativa e droni autonomi;
- protezione ambientale e risposta a eventi climatici estremi;
- sviluppo del **nucleare sostenibile**, con IA per la **sicurezza fisica e logica degli Smr/Amr** e la **progettazione di microreattori modulari** a uso sia civile che militare (es. per basi isolate, difesa e resilienza energetica).

Pur riconoscendo la necessità di destinare nuove risorse all'adozione dell'IA, l'idea di un **utilizzo strategico e civile** di parte dell'incremento del budget per la difesa – attraverso **applicazioni dual use** – deve essere trattata con la massima responsabilità e trasparenza. Se da un lato rappresenta un'occasione concreta per finanziare iniziative sistemiche, dall'altro solleva **questioni etiche e di governance** cruciali.

L'adozione di tecnologie a rapida evoluzione in ambito militare non può prescindere da una **valutazione di impatto, da un controllo democratico e da una supervisione indipendente**. È dunque indispensabile che il principio di dual use sia affiancato da

meccanismi di controllo multilivello e da un **impegno per la trasparenza pubblica**, soprattutto in relazione alla gestione degli algoritmi e delle finalità applicative.

Una proposta per il Governo: allineamento con l'Europa attraverso una Governance autorevole



Roberto Viola, direttore generale di DG Connect.

Questa proposta, che mira a **trasformare una necessità geopolitica** in un'**occasione di sviluppo e innovazione civile**, è oggi oggetto di riflessione anche in altri settori strategici a **livello europeo**. Sarà dunque fondamentale avviare un **confronto istituzionale con le autorità comunitarie**, per promuovere il riconoscimento formale del **principio di dual use** anche nelle politiche di bilancio e nei fondi europei a sostegno della sicurezza tecnologica e industriale comune.

Come già sottolineato, nel contesto europeo, l'Italia rischia di arrivare in ritardo rispetto alle dinamiche già in atto. Il nuovo **AI Continent Plan**, promosso dalla Commissione Europea e governato dalla **Direzione Generale Connect** – diretta dall'italiano **Roberto Viola** – sta definendo una strategia strutturale di lungo periodo, con investimenti rilevanti in infrastrutture, centri di eccellenza, education e innovazione applicata. Anche il **neonato EU AI Office**, destinato a diventare un nodo centrale di regolazione e coordinamento, è affidato a una dirigente italiana, **Lucilla Sioli**.

Un'opportunità di leadership continentale che l'Italia deve saper cogliere con una **politica industriale più ambiziosa e finanziata**, per non restare marginale in un processo strategico di scala continentale.

In ambito nazionale, per trasformare questa visione in azione, si potrebbe istituire **presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** un **gruppo di lavoro interdisciplinare indipendente**, composto da esperti di IA, energia, difesa, sicurezza, industria, diritto e finanza pubblica.

Questo gruppo dovrebbe avere il compito, tra l'altro, di:

- predisporre un **piano operativo per l'utilizzo dell'IA in applicazioni duali**;
- valutare l'impatto industriale, occupazionale, ambientale e strategico;
- proporre meccanismi di finanziamento e partnership pubblico-private;
- definire roadmap tecnologiche e priorità progettuali di sistema.

Inoltre, una volta avviata la fase esecutiva, per garantire che l'intelligenza artificiale venga effettivamente trattata come leva strategica trasversale e non come somma di singole iniziative, si potrebbe istituire **presso la Presidenza del Consiglio una Commissione nazionale per l'IA strategica**.

Questo organismo dovrebbe integrare competenze tecnico-scientifiche, industriali e istituzionali, con il compito di **monitorare l'implementazione** delle misure previste dalla Legge, armonizzare le iniziative tra i Ministeri e orientare l'impiego delle risorse verso priorità coerenti e di sistema. Senza una **regia forte e autorevole**, il rischio è che – pur avendo una buona legge – l'Italia perda l'occasione di posizionarsi come leader nella nuova geografia tecnologica globale.

Una tale iniziativa consentirebbe all'Italia di iniziare ad allinearsi, anche in termini di risorse, ai più avanzati standard internazionali, promuovendo al contempo una **visione integrata e lungimirante** che coniughi **innovazione, sicurezza e sviluppo sostenibile**.

Attivare le aziende pubbliche come motori di innovazione applicata

Uno dei principali strumenti a disposizione dello Stato italiano per sviluppare l'adozione sistemica dell'intelligenza artificiale è rappresentato dal suo stesso **patrimonio industriale pubblico**. In settori strategici come energia, trasporti, logistica, sicurezza, finanza e servizi ai cittadini, l'Italia controlla piattaforme industriali e tecnologiche che possono costituire i pilastri di un'azione coordinata.

A tal fine, si propone l'adozione di una **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri** che inviti le aziende partecipate pubbliche – tra cui **Enel, Ferrovie dello Stato, Autostrade, Leonardo, ENI, Cassa Depositi e Prestiti, Poste Italiane e l'Agenzia Industrie Difesa (AID)** – a strutturare **laboratori tematici di intelligenza artificiale** focalizzati sui rispettivi ambiti di missione.

Per stimolare questi investimenti, si propone una **totale detassazione delle spese sostenute per programmi di IA** in fase sperimentale o applicativa per un periodo di **cinque anni**, rendendo l'investimento in AI attrattivo e sostenibile nel breve termine.

Parallelamente, verrebbe istituito presso la **Presidenza del Consiglio dei Ministri un tavolo permanente di coordinamento inter-settoriale**, con il compito di:

- allineare le roadmap tecnologiche,
- minimizzare le sovrapposizioni,

- favorire lo scambio di dati, esperienze e talenti,
- e promuovere sinergie tra pubblico e privato.

Il **Parlamento** dovrebbe essere **informato regolarmente** sullo stato di avanzamento di questo programma, anche attraverso una relazione dedicata che monitori l'impatto e le ricadute industriali e occupazionali delle iniziative promosse.

Ulteriori azioni per rafforzare l'implementazione della legge



Luca Manuelli, docente di Intelligenza Artificiale e direttore dell'Osservatorio GAILIH (GenAI Learning and Innovation Hub) di Unimarconi e presidente di Industria Italiana.

In coerenza con l'obiettivo di costruire un modello italiano di intelligenza artificiale che sia al tempo stesso **etico, sostenibile ed efficace**, si possono affiancare alla proposta principale alcune azioni complementari che mirano a creare **condizioni abilitanti stabili e di lungo periodo** per sostenere l'attuazione della legge e massimizzarne l'impatto.

Tra queste si segnalano:

- l'istituzione di un **Fondo Nazionale per l'IA Umanocentrica**, in grado di sostenere progettualità pubbliche e private coerenti con i principi europei di responsabilità e tutela dei diritti;
- la sperimentazione di **sandbox normativi regionali**, che permettano di testare soluzioni innovative in contesti controllati e protetti;
- lo sviluppo di **piattaforme digitali comuni**, open-source e scalabili, da rendere disponibili a pubbliche amministrazioni e PMI per accelerare l'adozione dell'IA;
- **sgravi fiscali mirati** per i progetti che dimostrano impatti positivi in termini sociali, ambientali o di sicurezza;
- forme strutturate di **coinvolgimento dei cittadini**, anche tramite iniziative di deliberazione partecipata su progetti pubblici di IA;
- l'introduzione di **obblighi di formazione continua nella PA** su temi legati all'IA, alla cybersicurezza e all'etica dell'innovazione;
- la creazione di un **osservatorio permanente sugli impatti dell'IA**, incaricato di monitorare effetti economici, occupazionali e sociali su base sistemica;

- lo sviluppo di strumenti innovativi di finanziamento come **AI bond, revenue sharing pubblico-privato e campagne di crowdfunding istituzionale**, per ampliare la base delle risorse disponibili;
- il rafforzamento di un **AI Council** nazionale, interdisciplinare e autorevole, in grado di orientare politiche, valutare progetti strategici e garantire un raccordo stabile tra istituzioni, imprese, centri di ricerca e cittadini.

Queste azioni, se correttamente integrate nella strategia di medio periodo, possono rafforzare la capacità del Paese di affrontare le sfide connesse all'implementazione dell'IA e di trasformare la nuova legge in uno strumento realmente operativo e di impatto.

Conclusioni

La **prossima Legge sull'Intelligenza Artificiale** rappresenta un **passo importante per il nostro Paese**. Ma da solo non basta. Per cogliere davvero le opportunità dell'IA – e affrontarne i rischi – serve un **piano strategico nazionale supportato da risorse adeguate**, governance efficace e progettualità trasversali.

Investire in applicazioni duali può trasformare una necessità – l'aumento delle spese per la sicurezza – in una leva per la crescita civile, industriale e tecnologica dell'Italia. È questa la sfida che abbiamo davanti. Ed è una sfida che non possiamo permetterci di perdere.

* Luca Manuelli è docente di Intelligenza Artificiale e direttore dell'Osservatorio GAILIH (GenAI Learning and Innovation Hub) di Unimarconi